

Il sogno che la crisi “finisca”

Uscire dalla crisi dell'Occidente con misure quantitative (creazione di moneta aggiuntiva, manovre fiscali, tagli ecc.) è impossibile:

- ✓ *a causa delle dimensioni del debito, ossia del fatto che il totale del debito pagante interessi, nel mondo, è di circa 1,4 milioni di miliardi di dollari (di cui debito pubblico esplicito 50.000 miliardi, e debito pubblico implicito 205.000); ciò comporta interessi passivi annui da pagare di almeno 100.000 miliardi, contro un prodotto lordo globale di 74.000; è quindi chiaro che il mondo affonda in un debito inestinguibile, ma non solo inestinguibile, anche insostenibile, con tutta la “virtuosità” (ossia idiozia) immaginabile;*
- ✓ *il debito è inestinguibile perché tutto il denaro, nelle sue varie forme (cartamoneta, denaro bancario), è creato mediante prestiti, cioè assieme a un pari debito, che paga interesse composto, sicché, la quantità di debito stock e la quantità di interessi da pagare crescono esponenzialmente, e bisogna creare sempre più denaro nuovo per pagare gli interessi, e il denaro nuovo viene creato assieme a pari debito, e ciò accelera il processo di avvituamento nel debito, e il pagamento dei crescenti interessi assorbe crescenti quote del reddito delle persone e delle aziende, fino ad annullarlo, a far chiudere le aziende e a divorare il risparmio, direttamente o attraverso le tasse che lo Stato impone per pagare gli interessi sul debito pubblico;*
- ✓ *per sostenere il pagamento degli interessi, il servizio di questo debito, le banche centrali creano enormi masse di denaro, e provvedono al riacquisto dell'eccesso di debiti sovrani in crisi; ciò fanno in parte palesemente, in parte di soppiatto; però anche le grandiose immissioni di denaro da parte della FED, della BCE e di altre banche centrali di emissione, seppur hanno avuto e ancora avranno l'effetto di dar provvisoriamente fiato ai mercati finanziari e al sistema bancario, e un poco pure all'economia reale, hanno aumentato ulteriormente il volume del debito totale e degli interessi da pagare, sicché hanno solo spostato il problema in avanti, aumentandolo di grandezza, e presto esso si ripresenterà più minaccioso di ieri.*

A ciò si aggiungono altre cause:

- ✓ *la creazione di denaro e di credito è oggetto di cartello-monopolio globale, concentrato nelle maggiori banche centrali e nella loro centrale di coordinamento, la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea; il cartello usa la sua posizione monopolista per manipolare i mercati a proprio profitto e per lucrare il massimo degli interessi possibili a spese della società;*
- ✓ *le banche centrali e quelle di credito creano il denaro/credito a costo pressoché nullo, quindi il loro profitto è pari al loro ricavo, ossia alla somma della liquidità erogata, più interessi e commissioni, meno le insolvenze; però simulano in bilancio costi pari al denaro/credito erogato, così occultano il grosso dei profitti, evadono il fisco, fregano gli azionisti, creano enormi disponibilità extracontabili (c.d. nero) nei paradisi fiscali, e fanno sparire una massa di denaro gigantesca, così che fanno mancare somme necessarie a pagare i debiti, e spingono il sistema finanziario verso un'inevitabile bancarotta, o **global meltdown**;*

- ✓ *l'unica via che possa fermare i suddetti processi distruttivi e sanare i mali da essi generati è una riforma monetaria che faccia principalmente tre cose:*
- ✓ *nazionalizzi il monopolio della creazione monetaria;*
- ✓ *stabilisca che la moneta sia creata dallo Stato libera da debito, sotto forma di banconote e attivi di conto incorporanti il potere d'acquisto attribuito loro dalla società e dalla legge; e che sia messa in circolazione mediante investimenti, pagamenti di stipendi, pensioni ecc., prestiti;*
- ✓ *stabilisca che la creazione monetaria sia contabilizzata correttamente, cioè conformemente alla realtà economica, senza falsi appostamenti di uscite e passività inesistenti.*

Non vi sarà inflazione in quanto il denaro sarà creato e usato per aumentare la produzione di beni e servizi effettivamente richiesti: infatti, da un lato avremo più denaro circolante, ma dall'altro avremo più beni e servizi.

Di principio, occorrerà produrre abbastanza denaro da attivare tutti i fattori produttivi: lavoro, terra, impianti, tecnologie – ossia per ottenere ciò che Antonio Micalvez ha denominato con un suo leggiadro neologismo “euflazione”. Aggiungo io, che bisognerà creare, in aggiunta, il denaro necessario per estinguere i debiti esistenti dovuti a transazioni di economia reale.

Questa riforma prettamente monetaria si congiungerà con altre, da molti giustamente caldegiate:

- ✓ *la nota separazione delle banche di deposito e credito da quelle speculative, in modo che i banchieri smettano di usare il denaro dei risparmiatori in operazioni speculative e di azzardo;*
- ✓ *trasparenza delle commissioni e del metodo di calcolo degli interessi e degli ammortamenti dei mutui;*
- ✓ *vincoli per le banche di credito a destinare determinate quantità di credito a determinate categorie di clienti dell'economia reale, in primis alle piccolissime e piccole imprese; quote da quantificarsi in base alla patrimonialità che le banche dichiarano in bilancio ai fini di Basilea III.*

La suddetta riforma monetaria avrà anche l'effetto di liberare dal c.d. paradigma della scarsità monetaria, ossia dal profondo convincimento che il denaro sia una risorsa quantitativamente limitata e costosa da ottenersi, e della quale non si può disporre se prima non la si accumula risparmiando (ossia non spendendo né investendo) o tassando. Tale convincimento, ovviamente, spinge all'avvitamento recessivo e fiscale i Paesi che hanno un'economia debole e un'alta spesa pubblica, perché porta a credere che occorranò sì gli investimenti per il rilancio, ma che prima occorra diventare virtuosi per creare le disponibilità; tuttavia la pratica di tali virtù cretine, che come tali sempre più vengono comprese anche grazie alla propagazione della Modern Money Theory, contrae l'economia e gli investimenti privati, nonché la domanda, e inasprisce la recessione, riducendo le entrate dello Stato e aumentando le spese per gli ammortizzatori sociali.